

LA BELLA GIOVENTÙ  
- libro secondo -  
“Gli Intoccabili”

I personaggi e i fatti raccontati in questo libro sono frutto della mia invenzione e qualsiasi riferimento a persone ed eventi realmente accaduti è da ritenersi puramente casuale.

Sono vietate tutte le forme di duplicazione e di pubblicazione, anche parziali, senza il mio esplicito consenso.

eugeniaguerrieri@live.it  
<http://www.facebook.com/stregajenny>

**Eugenia Guerrieri**

**LA BELLA GIOVENTÙ**  
**- libro secondo -**  
**“Gli Intoccabili”**

*romanzo*



*Alla memoria di nonna Eleonora e della mia micia adorata Giuly*

*Ancora una volta ringrazio  
Gianmarco, Antonio e Giovanni*

*Dedico questo libro  
ai miei amici, ai miei lettori  
e a chi mi ha ispirato la storia*

“Abbiamo lasciato alle spalle il sole che ancora brucia sulla nostra pelle. Ancora non ci abbandona quell’odore di spiaggia, quella brezza tra i capelli in un vento ponentino quando saluta i raggi di un sole verso una notte lasciata alle stelle e alla luna vitrea, per poi tornare a nuova vita.”

***Marta Nazzicone***



## Uno

### *Palermo*

Una delle cose che CJ detesta di più è indubbiamente il suono della sveglia la mattina. Lui non è un dormiglione: anzi, odia stare a letto più del necessario, persino la domenica... se potesse fare a meno di dormire, impiegherebbe quelle ore studiando o dedicandosi ai suoi passatempi preferiti. Ma svegliarsi di colpo perché qualcuno litiga, urla, o accende un qualsiasi apparecchio rumoroso – come la tivù o l'aspirapolvere –, gli guasta irrimediabilmente l'umore.

Come una domenica, al mare, in cui qualcuno si era messo a potare i cespugli con una falciatrice a nastro alle 7 di mattina!

CJ, svegliatosi di colpo, si era alzato ed era andato ad affacciarsi: quel rumore odioso veniva proprio dal cortile dell'appartamento di sotto. Si era arrabbiato. Possibile che certa gente non si rende conto che non ci si può mettere a fare certe cose così presto, la mattina?

Quanto gli sarebbe piaciuto scendere a suonare il campanello del tizio, dargli un cazzotto in faccia e finire il lavoro a modo suo: una bella fiammata e via...!

“Allora?” aveva alzato la voce “Sai che ore sono? Ti sembra il caso di metterti a potare le piante adesso?! Non hai un maledetto paio di normalissime cesoie?”.

L'uomo, forse per il rumore o per maleducazione, non lo aveva proprio calcolato e lui era rientrato borbottando parolacce.

Come tutte le mattine spegne la sveglia interrompendo la litania: che giorno è, che ore sono, che tempo fa, eccetera. Non ha bisogno della sveglia per sapere che il tempo è brutto... gli bastano le pulsazioni che sente dietro gli occhi.

Alza la serranda e guarda fuori: come previsto, il tempo è coperto e piove. Il suo servizio meteorologico personale non sbaglia mai: quando è brutto tempo, gli viene mal di testa. E pensare che lui e famiglia sono partiti da Roma il giorno prima, lasciando un tempo

magnifico, per tornare a Palermo e ritrovarsi una brutta copia del diluvio universale! Caccia uno sbuffo: «In Sicilia non piove mai, ma quando piove...!».

Mentre guarda fuori, un lampo illumina via D'Amelio (la strada dove si trova casa sua) seguito quasi subito dopo da un tuono fortissimo. Guardando giù, CJ vede un uomo correre verso il portone coprendosi la testa con l'impermeabile.

Peccato, però, che una macchina blu gli sfrecci accanto a tutta velocità e passando nella pozzanghera sollevi con entrambe le ruote del lato destro degli spruzzi alti un metro.

L'uomo, ignaro, viene investito in pieno. Solleva il braccio destro per fare un gestaccio al guidatore e gli grida che sua madre si concedeva carnalmente a tutti gli uomini della città.

“Peccato, niente rissa” sospira CJ lasciando ricadere la tenda con una spallucciata.

«È incredibile...» dice Gigio a sua moglie, che lo fissa in silenzio. «Proprio ieri abbiamo lasciato Roma e un tempo meraviglioso, per tornare qui e trovare la brutta copia del diluvio universale... guarda come sono ridotto!», accenna ai suoi abiti fradici di pioggia.

Genni sembra più preoccupata per il parquet che per lui: «Guarda, piuttosto, come tu hai ridotto questo parquet! Poi lo credo bene che la ragazza delle pulizie impieghi più tempo per finire il suo lavoro e chieda più soldi!» brontola.

La risposta del marito sono due fragorosi starnuti, uno di seguito all'altro. «Accidenti, mi prenderò sicuramente un malanno... polmonite, come minimo!».

Genni non gli bada e continua: «Ti sei almeno pulito per bene le scarpe, prima di entrare in casa? No, a quanto sembra! Devo mettere il cartello fuori la porta?»

«Io dico che potrei ammalarmi e tu invece ti preoccupi del parquet e delle mie scarpe che non sono pulite?! Mi chiedo dove sia finito l'amore di un tempo... a 'sto punto, chiedo il divorzio!»

«Ti ho già spiegato che se chiedessi il divorzio ci rimetteresti tu» gli risponde bruscamente Genni, andando in cucina a preparare il caffè.

Gigio la segue, infreddolito e bagnato come un pulcino.



«Vuoi toglierti quell'impermeabile o intendi farlo sgocciolare per tutta casa?»

A CJ, intento ad asciugarsi i capelli, arrivano le voci alterate dei suoi genitori in tutta la loro chiarezza. "Sarà anche vero che l'amore non è bello se non è litigare, ma quei due esagerano" scrolla il capo. Beata Elisabetta che dorme nella camera accanto alla sua incurante dei tuoni che rimbombano fuori e della discussione in corso tra i genitori dentro...!

Mentre si veste è costretto suo malgrado ad ascoltare. Genni si sta ancora riferendo alla tipa delle pulizie: «E quanti soldi ha preteso, l'ultima volta, quella vampira?»

«Boh? A casa c'era CJ, lo sa lui. Può anche darsi che non gli abbia chiesto un euro e che invece lo abbia pagato lei! Quel ragazzo ha un tale ascendente sul gentil sesso...», risponde Gigio sorridendo allusivamente.

«Cretino!»

«A proposito di gentil sesso... tu non rientri nella categoria!».

CJ entra in cucina per la colazione solo quando è sicuro che i suoi abbiano finalmente smesso di litigare. Li trova seduti al tavolo che bevono il caffè, il cui aroma aleggia ancora nell'aria. Guarda prima l'impermeabile del padre, che abbandonato su una sedia gocciola in una bacinella, poi sposta lo sguardo sul padre stesso, con i capelli bagnati. «Cosa li hanno inventati a fare, gli ombrelli!» commenta a mo' di saluto.

«Buon giorno! Sei già pronto? Fuori diluvia. Perché oggi non rimani a casa come tua sorella?», dice Gigio. «A scuola potrai sempre andarci domani, se il tempo migliorerà! Tanto i primi giorni non si fa niente... o sei ansioso di rivedere i tuoi compagni?»

«Dei miei compagni non me ne può fregare di meno. Le compagne, casomai, chissà come saranno carine, tutte abbronzate!». Dopo aver bevuto un succo di frutta, CJ prende lo zaino e li saluta.

«Cerca almeno di non bagnarti!», suo padre alza la voce per farsi sentire. «In Sicilia non piove mai, ma quando piove...!»

«Copione! È quello che ho pensato io stamattina quando ho alzato la serranda per guardare fuori» dice CJ, già pronto per uscire.

«Che ne sapevo, scusa? E poi su quello che dici tu c'è forse il copyright?» chiede Gigio scherzosamente.

«Potrebbe essere un'idea!».

Genni si alza e posa le tazzine nel lavello. «Faresti meglio ad asciugarti quei capelli, "riccioli d'oro", o finirai per buscarti sul serio un malanno! Su, muoviti. Non mi accusavi di infischiarvene della tua salute? Non ti chiedevi dove fosse finito l'amore di un tempo?»

«Perché tu questo lo chiami amore...?»

«Non voglio averti malato per casa, già sei una seccatura quando stai bene! Mica ho studiato per fare l'infermiera. Vai!»

«Sissignora!» sospira Gigio alzandosi. Prima di andare di là, sorride a CJ: «Ciao. Passa una buona giornata. E mi raccomando...!».

A causa della pioggia battente, gran parte degli studenti del liceo Scientifico frequentato da CJ e Betta affolla già l'atrio anziché restare fuori il più possibile.

C'è un'incredibile confusione: i ragazzi si sono riuniti in gruppi più o meno numerosi e chiacchierano... naturalmente tutti insieme.

Due studenti del quinto anno, seduti sul banco del bidello con il "Corriere dello Sport" alla mano controllano i voti dei giocatori che ognuno di loro ha scelto per la propria squadra del Fantacalcio.

Sono assorti dalle pagelle, ma non al punto da lasciarsi sfuggire una bella ragazza dai capelli castano chiaro che le toccano le spalle, che è appena passata accanto a loro.

«Ehi, Alberto, guarda: non è Rosa, quella ragazza?» dice uno dei due, dando di gomito all'amico.

«Rosa?» ripete Alberto alzando gli occhi dal giornale. «Sì, è proprio lei! Wow, che cambiamento di look... da bruco a farfalla!».

Rosa raggiunge la sua migliore amica Angelina, una bella ragazza dai lunghi capelli neri raccolti in una treccia.

Si salutano, facendosi a vicenda mille complimenti per il nuovo taglio di capelli, l'abbigliamento, l'abbronzatura, eccetera. Rosa non immagina nemmeno che qualcuno stia parlando di lei qualche metro più in là.

«Finalmente si è decisa a rinnovare il guardaroba e a valorizzarsi! Sono pronto a scommettere che l'ha fatto per farsi notare da CJ... ha una cotta pazzesca per lui dall'anno scorso! Però lui non la consi-

derava nemmeno, ricordi? Avrebbe anche potuto essere invisibile o far parte dell'arredo della scuola!» commenta Giacomo.

Entrambi sono i migliori amici di CJ, anche se il rapporto fra i tre sembra più quello che un re ha con i propri sudditi.

«Be', credo che oggi non potrà fare a meno di notarla!», commenta Alberto. «Mi chiedo che effetto potrà fargli questa novità...».

Giacomo alza gli occhi al cielo e ride: «Sai che novità? In questa scuola il 70-80% delle ragazze ha una cotta per lui! Fa strage di cuori femminili uno dopo l'altro, l'amico, senza che gli costi il minimo sforzo! Mi sono sempre chiesto quale sia il suo segreto... se lo conoscessi, potrei provare a sfruttarlo anche io!».

In realtà nessuno dei due è brutto... soprattutto Alberto, essendo figlio di una nordica, è alto circa un metro e novanta, biondo, con gli occhi verdeazzurro. Sia lui che Giacomo hanno un discreto successo con le ragazze, ma nessuno dei due è CJ.

«Io credo sia l'insieme» dice infine Alberto, dopo averci riflettuto. «CJ è bello, intelligente, i soldi non gli mancano. Poi c'è quel non so che... chiamalo karma, o come ti pare!»

«Ma quale karma? È forse buddhista? Alberto, ma si può sapere come minchia parli?» esclama Giacomo ridendo.

Alberto non gli fa eco, ma non si offende nemmeno: le schermerie con Giacomo sono all'ordine del giorno, sin da quando erano in prima elementare. Sono amici da allora e sperano di restarlo per tutta la vita.

Entrambi figli unici, ognuno vede nell'altro il fratello che tanto desiderava ma che non ha mai avuto. Il loro legame si è rafforzato ulteriormente da quando il padre vedovo di Giacomo e la madre divorziata di Alberto hanno iniziato a frequentarsi.

«Ho sbagliato... volevo dire "charme"!» puntualizza Alberto.

«Eccolo!» Giacomo indica l'amico, che entra nell'atrio della scuola con i capelli umidi per la pioggia e leggermente scompigliati. Il che, naturalmente, accresce il suo fascino agli occhi delle compagne. Sorridente, saluta un gruppo di ragazze del terzo e del quarto anno, mentre le studentesse del primo si domandano chi possa mai essere quello strafico assurdo... le più ardite lo fotografano addirittura con il cellulare, felici di avere scelto proprio quel liceo e sperano tutte che si accorga della loro esistenza.

Alberto aggiunge: «Sai che c'è, però? Si dà troppe arie!»

«Sono d'accordo.»

«Finiamo qui e raggiungiamolo, anche se so già che comincerà a raccontarci delle sue conquiste al mare!».

Rosa, in piedi accanto alla macchinetta distributrice di bevande calde, ascolta il racconto di Angelina sulla cugina Paola di Ragusa, una ragazza dai facili costumi che, rimasta incinta di chissà chi, era stata costretta ad abortire di nascosto.

«È andata fino a Catania! Ci pensi se lo avessero scoperto i suoi? Per fortuna è maggiorenne...» racconta Angelina con enfasi mista a divertimento, non provando per la cugina una grande simpatia.

«Io non lo farei mai» dice Rosa. «A parte che mi ucciderebbe mia madre, di chi vuoi che possa rimanere incinta? Giusto dello spirito santo!»

«Non è mica detto, sai? Potrebbe succedere di tutto... il destino a volte ha in serbo per noi delle sorprese inimmaginabili! E poi, che hai che non va? Sei una bella ragazza, sei intelligente... e ora hai anche cambiato look! Vedrai che lo trovi di sicuro, un ragazzo! Vuoi scommettere?».

Rosa sta per replicare, quando dall'angolo sbuca CJ.

«Ehi», Angelina dà di gomito a Rosa, «a proposito delle sorprese del destino... non ci possiamo certo lamentare, stavolta, eh?».

Rosa viene presa dal panico: «Andiamo via...!», supplica l'amica.

«Perché, scusa? Dai, restiamo...!»

« Non ce la faccio, mi vergogno!»

«Ma sì che ce la fai! Non ti morde, tutt'al più ci prova!» dice Angelina facendole l'occhiolino. Saluta CJ e gli sorride.

Il ragazzo, divertito da Rosa che finge di cercare gli spiccioli nelle tasche e lotta contro la tentazione di darsela a gambe, ricambia e le saluta dando addirittura due baci sulle guance ad Angelina.

«Sono molto contento di rivedervi! Rosa, a quanto sembra le vacanze estive ti hanno giovato: il tuo nuovo look ti dona moltissimo, sei un vero schianto!».

Se possibile, lei arrossisce ancora di più. Volge lo sguardo altrove e mormora con voce sommessa: «Sì, uno schianto... contro che? Un albero, un palo, un muro? So di non essere bella!»